

# In otto mesi si cambiano le strategie per smaltire il pattume in Piemonte

Si sostituiranno le 8 Autorità territoriali ottimali provinciali con un'unica direzione regionale, chiamata a realizzare e gestire gli impianti di recupero e smaltimento, comprese le discariche

## IL CASO / 1

Una legge approvata il 28 dicembre dal Consiglio regionale del Piemonte ridisegna la gestione e lo smaltimento dei rifiuti urbani. In parole povere, per rendere il servizio più efficiente si premierà chi ne produrrà meno e differenzierà meglio. La legge prevede, però, la scomparsa dei raggruppamenti di Comuni così come li conosciamo oggi, tra cui il Coabser, il Consorzio per i rifiuti di Alba, Bra, Langhe e Roero. La decisione arriva dopo oltre trenta incontri in Regione con i sindaci e numerosi rinvii.

Dall'entrata in vigore della legge alla sua attuazione effettiva passeranno 270 giorni: «Abbiamo deciso di concedere nove mesi di tempo per accompagnare i consorzi in questo passaggio», spiega infatti l'assessore

all'ambiente della Regione Alberto Valmaggia. La normativa prevede, entro l'anno, la fusione degli attuali 21 consorzi di bacino piemontesi in 9 nuovi enti di area vasta, attribuendo ai sindaci il compito di provvedere alle funzioni inerenti alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, alla riduzione, alla raccolta differenziata e al trasporto dei materiali.

L'obiettivo è portare entro il 2020 il Piemonte in linea con le prescrizioni europee, riducendo la produzione di pattume a 455 kg per abitante (non più di 159 kg indifferenziati), aumentando la raccolta differenziata al 65% e raggiungendo un tasso di riciclaggio di almeno il 55%, così azzerando i rifiuti urbani biodegradabili in discarica.

Alla provincia di Cuneo corrisponderà un'area vasta nella quale saranno rappresentati gli attuali quattro consorzi, tra cui il Coabser. Le aree vaste dovranno suddividere poi il proprio territorio in zone omogenee, funzionali allo svolgimento dei servizi. Più com-

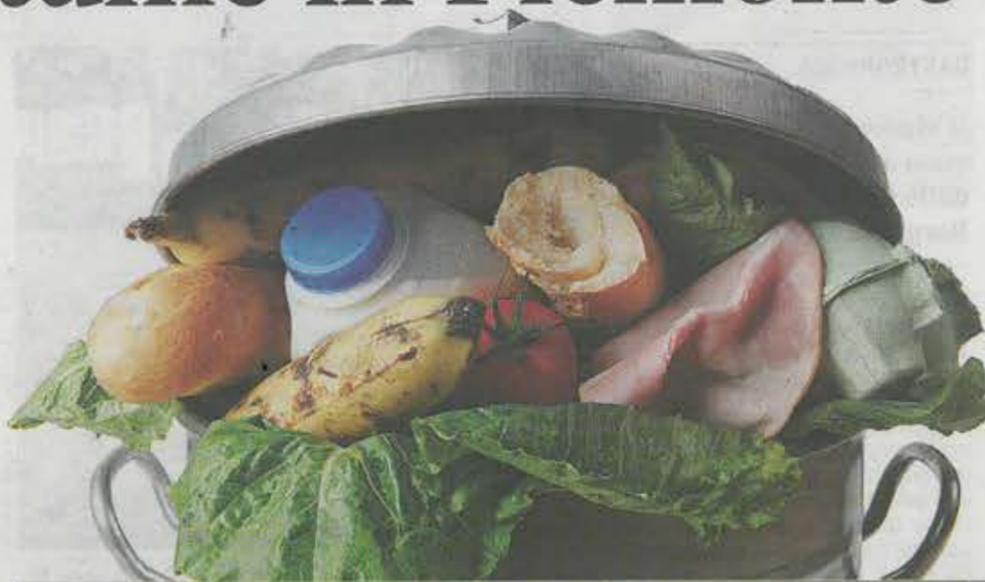
## COABSER: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AZZERATO E NESSUNA POSSIBILITÀ D'APPELLO

plicata sarà la gestione degli impianti esistenti: la nuova legge sostituisce le attuali 8 Autorità territoriali ottimali provinciali (Ato) con un'unica direzione di dimensione regionale a cui attribuisce, in modo univoco, le funzioni di realizzazione e gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti a tecnologia complessa, comprese le discariche.

Gli impianti di Langhe e Roero sono tuttavia di proprietà dei Comuni, che dovrebbero continuare a usufruire di queste strutture.

Le problematiche riguarderanno in primis gli addetti, venticinque tra Coabser e Str (l'ente che gestisce gli impianti) e in secondo luogo il Consiglio di amministrazione del Coabser, che verrà azzerato, in quanto nell'area vasta vi sarà un solo rappresentante per ogni ambito territoriale.

Marcello Pasquero



## L'OBIETTIVO 2020: È NECESSARIO RIDURRE A 455 CHILI A TESTA L'ANNO LA PRODUZIONE

## Valmaggia: «Il Consorzio albese non è tra i virtuosi»

### IL CASO / 2

Alberto Valmaggia, assessore piemontese all'ambiente, getta acqua sul fuoco, parlando di una riforma necessaria, con 270 giorni per adeguarsi. «Accompagneremo consorzi e Comuni nella transizione, che dovrebbe portare benefici molto importanti per il sistema della raccolta e dello smaltimento».

I dati sulla produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata in Piemonte relativi al 2016, approvati il 12 gennaio 2018 dalla Giunta regionale, presentano una situazione in gran parte simile a quella dell'anno precedente: «Il Coabser (Consorzio albese-braidese) con il 56,5% dei materiali differenziati è lontano dai più virtuosi e non è vicino nemmeno all'obiettivo regionale del 65% entro il 2020. Un'inversione di tendenza è fonda-



mentale. Strategie comuni e una governance forte possono aiutare il Piemonte».

Anche negli altri parametri il Coabser non si distingue, con 475 kg di rifiuti pro capite prodotti in un anno (contro i 455 massimi imposti dall'Unione europea); inoltre, con 206 chilogrammi di pattume non differenziato è lontano anche dall'obiettivo di 159 kg a testa l'anno che il Piemonte si è posto entro il 2020.

Gli esempi positivi non mancano, spiega Valmag-

gia: «Chieri ha da tempo superato il dato, con una media di rifiuti differenziati del 75%, con un totale di rifiuti prodotti a persona di appena 369 kg l'anno e 90 kg di materiale conferito in discarica. Oggi il Chierese rappresenta un'eccellenza».

A seguire, tra le realtà più virtuose vi sono i consorzi del Novarese e di Cuneo, aree in cui la raccolta differenziata ha raggiunto il 64%. Fanalini di coda sono invece i consorzi della provincia di Alessandria, con il 48% di materiali differenziati.

Valmaggia però aggiunge: «Non ci saranno implicazioni per i dipendenti che verranno assorbiti dall'area vasta e dall'Ato regionale. Siamo al lavoro per perfezionare questo passaggio e fare sì che non debbano rimetterci i lavoratori. Sono sicuro che la Regione opererà per la migliore soluzione nell'interesse degli addetti».

m.p.

## Ranieri (Str): gli impianti sono proprietà dei Comuni

### IL CASO / 3

Gianni Ranieri, presidente di Str - Società per il trattamento dei rifiuti, che gestisce le strutture di smaltimento di Langhe e Roero - non ha dubbi: «Gli impianti gestiti da Str, una società privata di diritto pubblico, sono di proprietà dei 55 Comuni dell'attuale Consorzio albese-braidese, quindi non potranno essere assorbiti dalla nuova autorità della Regione».

Ancora Ranieri: «Str gestisce direttamente la discarica di Cascina del mago a Sommariva Perno e si occupa anche della discarica esaurita e in fase di post-esercizio di Sommariva del Bosco, con l'implan-



to per il compostaggio». Per il presidente di Str non ci sarebbero affatto criticità per la raccolta dei rifiuti nell'area del Coabser: «All'interno della discarica attiva di Sommariva Perno è ancora possibile stoccare 8mila tonnellate all'anno per cinque anni, fino a esaurimento. Una durata che potrebbe allungarsi ulteriormente, in quanto il

materiale non differenziato è in continuo calo. Non dimentichiamo, però, che la provincia di Cuneo dispone di altri impianti di stoccaggio adeguati, da Borgo San Dalmazzo ad altre aree della Granda dove sarà possibile smaltire i rifiuti indifferenziati prodotti nelle Langhe e nel Roero».

Se gli impianti, a detta di Ranieri, sono in salvo, permangono molte incertezze legate alle ricadute occupazionali: «I dipendenti della Str sono una ventina. Dobbiamo capire cosa cambierà con la nuova legge regionale. Non penso ci saranno grandi novità, anche perché la gestione degli impianti e delle aree ecologiche richiede il lavoro sul campo degli addetti».

m.p.